



La voglia di mettermi in gioco e le possibili competenze sviluppabili con la partecipazione al servizio civile hanno attirato la mia attenzione verso un progetto che si sposa con le mie idee e i miei valori, tutto questo poteva risultare già abbastanza per essere orgoglioso di un'appartenenza che va oltre il sostegno, oltre l'aiuto, ma come in tutte le cose prima di viverle si fantastica cercando di immaginare come potrebbe essere trovarsi con una persona colpita da un mostro che può diminuire gravemente le capacità fisiche e relazionali, ma all'interno di un corpo c'è sempre una mente pensante. I giorni della formazione hanno definito le basi per la costruzione di un rapporto positivo, sin da subito ho sentito la sensazione di una comunione di intenti tra i volontari in servizio civile, la voglia di passare all'azione, di mettersi in gioco, di guardare oltre la SM.

Il primo giorno di servizio, si parte carichi di buoni propositi con in testa l'idea di un mondo libero dalla Sclerosi Multipla, ci si sente attivi e positivi. Arrivati davanti al portone, basta solo suonare il campanello per fiondarsi dritti su una realtà poco conosciuta e solo immaginata, non nascondo che il timore di sbagliare era tanto, il timore di non essere in grado di rispondere alle richieste, la paura di sentirsi a disagio di fronte ad una realtà che si percepisce lontana e che a volte si fa finta di non vedere. Ma è quello che volevamo, che abbiamo scelto con consapevolezza e quindi si parte, varcata la soglia non si torna indietro bisogna arrangiarsi e appoggiarsi sulle competenze personali che ogni volontario ha fatto sue nel periodo di formazione.

Aperto la porta troviamo un mondo fatto di una mamma che sorride, che ama il caffè, le uscite fuoriporta, lo shopping e come tutte le mamme dona amore incondizionato; spostando

lo sguardo troviamo un fratello seduto su una sedia che ci scruta in silenzio, innamorato della musica e con la voglia matta di riunirsi attorno ad un tavolo per condividere una pizza; esce da una stanza un uomo anche lui sorridente, distinto, che alla domanda :*"Come va'?"* risponde: *"Alla Grande"* con una faccia che esprime una positività estrema. Passiamo qualche ora parlando di qualsiasi argomento ci venisse in testa in un'atmosfera familiare dove tutti si mettono in gioco col desiderio di donare per crescere.

Ci si può fermare e pensare a cosa fare, cosa dire o a come migliorare la vita di queste persone, la risposta arriva proprio da loro, dai loro comportamenti, dal loro sguardo e dalle persone che le circondano che ti fanno sentire parte integrante di una famiglia.

Ecco, questi sono solo degli esempi di persone incontrate nel periodo di servizio in AISM, da questo si può capire cos'è AISM, cosa vuol dire andare oltre la sclerosi multipla; Farsi guidare in un mondo fatto di semplicità e sorrisi dove la patologia intacca le capacità fisiche o relazionali ma esalta la voglia di vivere e dimostrare che ogni giorno è più prezioso dei limiti imposti dalla SM.

Questo è quello che ho imparato, guardare le persone dentro vivendo semplicemente la realtà, una realtà che a volte può essere dura e crudele ma con l'impegno di una famiglia come AISM, variopinta dove i colori si mischiano a formare un arcobaleno tendente alla costruzione di *"un mondo libero dalla sclerosi multipla"*.

Danny Perma